

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	07/09/2022	1,8	QS	"MONZA, DUE SQUADRE E UN OBIETTIVO: STUPIRE"	SERIE A1	1
2	07/09/2022	8	QS	BUSTO ACCOGLIE LLOYD E PUNTA A DEGRADI	SERIE A1	3
3	07/09/2022	36	TRIBUNA DI TREVISO	FURLAN, UN RITORNO IN GRANDE STILE "LA CONCORRENZA NON MI SPAVENTA"	SERIE A1	4
4	07/09/2022	52,...	ELLE	SALUTI DA ISTANBUL	VOLLEY INTERNAZ FEMMINILE	5
5	07/09/2022	66,...	FORTUNE	NFT E SPORT RISCHI FISCALI E DI REPUTAZIONE	POLITICA DELLO SPORT	9
6	07/09/2022	69	FORTUNE	LA CARICA DEGLI AVATAR	POLITICA DELLO SPORT	12
7	07/09/2022	32	ITALIA OGGI	SPORT, 50 MILIONI PER I GESTORI DI IMPIANTI	POLITICA DELLO SPORT	13
8	07/09/2022	8	LA VERITA	«PER LE BOLLETTE A RISCHIO 15.000 CAMPI DI CALCIO»	POLITICA DELLO SPORT	14
9	07/09/2022	5	LA VOCE DI ROMA	PURE LO SPORT ALLA CANNA DEL GAS: "RISTORI REALI, ALTRIMENTI È LA FINE"	POLITICA DELLO SPORT	15



VOLLEY

Il ds Bonati lancia Monza: «Non solo big I giovani talenti saranno la vera forza»

Gussoni all'interno

«Monza, due squadre e un obiettivo: stupire»

Nuovi arrivi, scudetto e vetrina internazionale: il ds del Consorzio Vero Volley Claudio Bonati parla a tutto campo in vista della stagione

di **Andrea Gussoni**
MONZA

Sta per iniziare una nuova importante stagione per il Consorzio Vero Volley che avrà ancora le sue due formazioni nei campionati della massima serie italiana. Il direttore sportivo Claudio Bonati è stato costretto quindi al doppio lavoro per allestire roster all'altezza della situazione: le ragazze allenate da Marco Gaspari in particolare sono tra le favorite per la vittoria dello scudetto, anche se lo stesso Bonati per ora preferisce mantenere un basso profilo. «Dico che noi stiamo lavorando per rimanere al vertice del volley italiano e giocare le nostre possibilità. Si cerca sempre di fare il meglio ma solamente il futuro ci dirà se avremo avuto ragione. Noi ovviamente speriamo di sì».

Molti indicano la Vero Volley Monza come la favorita per lo scudetto. Avvertite la pressione?

«Io sinceramente credo che Cologliano sia ancora davanti a tutti. Poi dietro sullo stesso piano ci siamo noi, Scandicci (che con la Zhu ha fatto un grande colpo) e Novara, come sempre».

Molto dipenderà da Magdalena Stysiak. E' vero che giocherà da schiacciatrice?

«Sì, è vero. E' un bel punto di domanda, ma noi ci crediamo e lei anche. E' stata una scelta molto impegnativa ma ha accettato di uscire dalla sua comfort zone come opposto. Non si tratterà di un esperimento come successo in qualche occasione lo scorso anno ma di un'esperienza destinata a durare, anche per le prossime stagioni».

Sarete ancora in Champions League, con quale obiettivo?

«Vogliamo migliorare l'exploit dell'anno scorso, dove abbiamo superato il turno nonostante un girone non semplice».

Come sta andando la preparazione?

«E' dura lavorare con poche giocatrici, visto che le altre saranno all'Europeo e arriveranno solamente qualche giorno prima dell'inizio del campionato. Durante l'anno non andrà meglio, visto che se tutto andrà bene».

SGUARDO AL FUTURO

«Vogliamo lanciare i giovani talenti su cui

abbiamo investito»

avremo solo due settimane prive di doppi impegni».

La situazione è migliore in campo maschile?

«Sì, stanno già rientrando tutti, con l'eccezione di Galassi che speriamo possa andare avanti il più possibile con l'Italia».

I ragazzi di Massimo Eccheli saranno impegnati solo in Superlega. Un vantaggio?

«Mi sarebbe piaciuto prendere parte alla Challenge Cup, ma speriamo di tornare in Europa l'anno prossimo. In che modo ancora non lo so, dobbiamo ancora fissare gli obiettivi stagionali. Pensiamo prima di tutto a far crescere i giovani talenti su cui abbiamo investito».

Come cambierà la squadra con Cachopa in cabina di regia?

«Intanto gli abbiamo portato bene, visto che è diventato titolare nel Brasile davanti a un certo Bruninho. Noi speriamo che possa darci qualcosa in più, ha voglia di apprendere e migliorarsi».

Karyagin invece è appena andato in Polonia in prestito: sarà sostituito?

«Sì, l'idea è quella di portare avanti il progetto con giovani ta-



lenti. Ne abbiamo individuato uno, a breve sapremo quando potrà raggiungerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico Marco Gaspari, la sua Monza è tra le favorite allo scudetto in A1 femminile



VOLLEY A1 FEMMINILE

**Busto accoglie Lloyd
 E punta a Degradi**

BUSTO ARSIZIO

La Uyba accoglie la Lloyd ed è alla finestra per la Degradi! E' atterrata infatti ieri pomeriggio a Malpensa la palleggiatrice americana che, dopo i «miracoli» del 2012, ritorna a Busto per guidare le farfalle nella prossima stagione di serie A1. Per Olivotto, Zannoni e compagne tanto lavoro fisico, tanta tecnica individuale e lavoro a gruppi agli ordini di un motivatissimo Marco Musso. «L'arrivo di Carli Lloyd è importante, perchè quello di palleggiatore è un ruolo chiave per la squadra: dovrà unirsi a Sofia Monza per cominciare a creare i primi meccanismi e i primi automatismi». Alice Degradi è in ritiro con la nazionale a Cavalese e saprà solo oggi se la sua avventura in azzurro proseguirà in ottica mondiali o se invece terminerà. Nel secondo caso, a Busto la aspettano a braccia aperte!

Fulvio D'Eri

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



VOLLEY SERIE A1F. La centrale originaria di Ponte di Piave è carica «La chiamata dell'Imoco è stata una sorpresa, ora posso migliorare» Furlan, un ritorno in grande stile «La concorrenza non mi spaventa»

LA PROTAGONISTA

A volte ritornano. Non è solo il titolo di un famoso racconto (e poi film) di Stephen King ma anche il leitmotiv di certe storie sportive. Può capitare nella vita di un'atleta di tornare dove aveva già giocato o in precedenza si era allenata, magari dopo un bel lasso di tempo: questa sorta di déjà vu riguarda anche Eleonora Furlan, centrale 27enne che è ritornata all'Imoco dopo sette stagioni trascorse tra Rovigo, Legnano, Marsala e Trento. «L'atmosfera è sempre la stessa, l'ambiente già lo conoscevo ed i presupposti per un buon lavoro non mancano mai - commenta la giocatrice originaria di Ponte di Piave - Non posso dire di essere esattamente un volto nuovo anche se qualcosa

nel frattempo è cambiato. Vale anche per me: nella prima occasione ero una giovane, in questi sette anni di lontananza da casa spero di aver accumulato una dose di esperienza sufficiente per dare una mano alle mie nuove compagne».

Si è trattato di un ritorno programmato oppure è stata una sorta di sorpresa?

«La seconda, decisamente. Non mi sarei mai aspettata una proposta da parte della società per vestire nuovamente questi colori, invece è arrivata quella telefonata che all'inizio mi ha lasciato piacevolmente sorpresa. È chiaro che una chiamata di quel tipo non arriva tutti i giorni quindi, finito l'effetto disorientante all'inizio, ho subito accettato. E non posso che essere felice della scelta compiuta».

In questa rinnovata Imoco trova un reparto centrali de-

cisamente affollato.

«Me ne sono accorta ma non sono spaventata. Posso dare il mio contributo ed al contempo apprendere qualcosa dalle colleghe. Diciamo che questa è una doppia opportunità oltre che un bello stimolo».

All'interno di una rosa di qualità così elevata, quali sono i suoi obiettivi stagionali?

«A convincermi non è stata solo la conoscenza del club, dei metodi di lavoro, dell'ambiente, quanto la possibilità di allenarmi al massimo. Quindi punto tutto sulla prospettiva di crescere ancora, di migliorare il mio gioco. Mi è un po' mancato il massimo livello, ora voglio dimostrare di poter meritare l'opportunità che mi è stata offerta. Sono concentrata su me stessa, voglio farmi trovare pronta appena verrà chiesto il mio contributo».

FEDERICO BETTUZZI



ELEONORA FURLAN CENTRALE 27ENNE, È RITORNATA A CONEGLIANO DOPO SETTE STAGIONI

«Mi è un po' mancato il massimo livello, ora voglio dimostrare di poter meritare l'opportunità che mi è stata offerta»



elle INTERVISTA

Saluti DA ISTANBUL

Alla vigilia dei mondiali di volley e in procinto di lasciare l'Italia per un ingaggio con molti zeri in Turchia, **Paola Egonu** l'imbattibile spiega: «Sono spigolosa solo per difendermi». Qui parla di vittorie e di sconfitte, di razzismo e di coccole in famiglia. E di come, per ricordarsi le cose che contano, è meglio scriversele sulla pelle

di **Federica Furino**

Per conoscere davvero una persona, dice Paola Egonu, devi guardarla negli occhi, perché «quelli non mentono». I suoi indagano, ti studiano e poi corrono dietro a pensieri veloci. Si dice che abbia un carattere difficile, ma se cerchi nello sguardo, più che spigoli, ci trovi l'orgoglio di chi ha superato gli inciampi della vita. Le sue altre verità, invece, vanno cercate nelle parole tatuate in giro per il corpo per non dimenticare quello che conta davvero, come si fa con i post-it. Su una spalla, ha scritto "pazienza". «Perché non ce l'ho, e vado fuori di testa subito», spiega. Poco più in là, "hic et nunc": «Per ricordarmi di non vivere sempre con la testa nel futuro». Ha cominciato tre anni fa, facendosi tatuare su un braccio "L'inferno sono gli altri" in francese. «Serviva a ricordarmi quanto gli altri ti possono ferire. Era un momento in cui sentivo a fondo la verità di quell'idea». L'inferno a cui allude è quello del razzismo, attraversato crescendo in un paese della provincia veneta, figlia di genitori nigeriani immigrati in Italia. Un girone dannato che oggi guarda con serenità e

un certo distacco dall'empireo in cui abitano le divinità dello sport, ma che non vuole dimenticare. «Alla storia del razzismo dedico molte delle mie letture», spiega. «Per non scordare la fortuna che ho a vivere in quest'epoca e in questo pezzo di mondo». Ma la fortuna, dice, non basta. Per non perdersi, nella vita servono altre due cose che la geografia dei suoi tatuaggi indica con nomi stranieri: "ikigai" e "obi agu". «La prima è una parola giapponese: un ammonimento a trovare la tua ragione di esistere, il tuo posto nel mondo. La seconda è nel dialetto di mio padre. Vuol dire cuore di leone, un invito non tanto al coraggio ma a mantenere il cuore aperto e pulito nonostante il brutto che può capitare nella vita».

Il posto nel mondo, Paola l'ha trovato su un campo da volley. «Papà voleva che facessi qualcosa oltre studiare. E siccome guardavo in tv la serie *Mila e Shiro* ho chiesto di fare pallavolo. Già allora ero lunga lunga, ed è sembrata a tutti una buona idea». Con il senno di poi, l'idea è stata grandiosa. Perché in meno di dieci anni, quella ragazzina è diventata una delle pallavoliste più forti al mondo.

La incontro al termine di un anno cominciato con un'eliminazione inaspettata ai Giochi di Tokyo e chiuso con la prima vittoria azzurra in Nation League e il premio come

A destra. Un intenso ritratto di Paola Egonu, 23 anni. Dopo tre stagioni nella squadra veneta Imoco Conegliano, da quest'anno giocherà in Turchia con la maglia della squadra di Istanbul VakifBank.

Data: 07.09.2022

Pag.: 52,53,54,55

Size: 1978 cm2

AVE: € 221536.00

Tiratura:
Diffusione: 209061
Lettori:

Sabuti
DA ISTANBUL

...L'ultima volta...

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



COURTESY ARMANI



**NOI ATLETI SIAMO ESSERI UMANI
 COME TUTTI. VINCI, MA POI TORNI
 A CASA E TI CHIEDI SE SEI FELICE,
 E A VOLTE LA RISPOSTA È NO**



importanti per tutti. Prenderti cura di te stessa, della persona che sei e non solo dell'atleta, ti allunga la carriera».

Parlare di salute mentale nello sport per molti è ancora un tabù.

«Se arrivi ad avere un attacco di panico è perché c'è qualcosa che non va, e lo dico per esperienza. L'unica via di uscita è affrontare il problema, capire se sei stanca e se c'è qualcosa che ti toglie tranquillità. Io ho fatto

miglior giocatrice del torneo. Un modo perfetto per presentarsi ai due appuntamenti che l'aspettano in autunno: il mondiale di volley (nei Paesi Bassi e in Polonia dal 23 settembre al 15 ottobre) e il trasferimento dall'Imoco Conegliano a Istanbul.

Lascia l'Italia e molti cuori infranti. Il suo, di cuore, come sta?

«Traballa. Subito ho pensato che una nuova avventura sarebbe stata bella. Poi la Lega ha pubblicato un video sui miei cinque anni in Italia: quando l'ho visto sono scoppiata a piangere. Il magone arriverà».

Ripetere l'impresa che ha vissuto con l'Imoco Conegliano, la squadra imbattibile (76 vittorie consecutive, record mondiale) è virtualmente impossibile. Ci pensa mai?

«La verità? Quando abbiamo perso è stato un sollievo. Ricominciare da capo ha fatto bene a tutti, specialmente alle nuove arrivate. Certe aspettative ti schiacciano».

Lei come reagisce alle pressioni?

«Entro certi limiti, bene. A quelle esterne aggiungo le sfide che mi do io: mi aiutano a restare concentrata».

Non tutti reggono: anche un mostro sacro come Simone Biles ha alzato bandiera bianca.

«Noi atleti siamo esseri umani e abbiamo emozioni come tutti. Vinci, vinci, vinci, ma poi torni a casa e da sola con te stessa la domanda da fare è: sei felice? La risposta, a volte, è no. Esempi di atlete come Simone Biles o Naomi Osaka, che hanno messo la salute fisica e mentale al primo posto, sono

così e ora, se succede, so che devo prendermi una pausa, rallentare, togliere pressione: in quel momento la mia mente è più fragile e lo accetto. Altrimenti, ci rimetti la salute».

Crede in qualcosa?

«Sono cresciuta andando a messa tutte le domeniche. Non credo nella persona che insegna che cosa vuole Dio, ma in Dio sì».

Con il volley è stato amore a prima vista?

«No. L'amore è arrivato dopo. Il gioco mi piaceva, ma l'idea che qualcuno mi dicesse che cosa fare mi stava stretta».

Passa per una con un carattere spigoloso: calunnia o verità?

«In realtà è una difesa, un modo di schermarmi. Dentro sono una bimba».

Eppure, si dice che gli atleti maturino prima.

«È vero. Io a 15 anni ero già a Milano, nel Club Italia che era una squadra ma anche una scuola. Il primo anno ho sofferto: mi mancavano le coccole della mamma e del papà e la mia casa. La sera c'era il coprifuoco e non potevo scegliere che cosa mangiare. Però era un posto giusto, sano, senza quelle dinamiche tossiche che possono guastare l'inizio della carriera».

Adesso quanto li vede, i suoi genitori?

«Poco. Si sono trasferiti a Manchester per dare più possibilità ai miei fratelli. Li raggiungo quando posso. Dopo tre giorni con loro devo scappare, ma appena vado via mi mancano».

Che infanzia ha avuto?

«Bella, ma sono dovuta crescere in fretta. Siamo tre figli e io sono la più grande: mamma e papà lavoravano e dei miei fratelli mi prendevo cura io. Alle elementari svegliavo mia sorella, poi insieme vestivamo nostro fratello. Prima di andare a scuola,

In alto, da sinistra, Paola Egonu batte contro la Serbia alle Olimpiadi di Tokyo. Con il trofeo di miglior giocatrice, lo scorso maggio. A destra, dall'alto, Adolescente, con il nonno, e bambina, in due foto di famiglia. A una sfilata di Armani.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.09.2022 Pag.: 52,53,54,55
 Size: 1978 cm2 AVE: € 221536.00
 Tiratura: 209061
 Diffusione: Lettori:



accompagnavo loro. Siamo venuti su con la realtà in faccia e la consapevolezza che, per avere qualcosa, devi guadagnartelo». **Di recente ha scritto un libro di consigli per le ragazzine (18 segreti per diventare stelle, Mondadori). Il secondo capitolo l'ha dedicato agli hater. Perché?**

«Quando sei giovane hai la pelle delicata e vieni ferito facilmente. Non lasciarmi condizionare dalle parole degli altri è stata una grande conquista. Hater ne ho avuti tanti e ho capito che c'è un solo modo per disinnescarli: ignorarli».

Il razzismo, invece, come si disinnesca?

«Non con la rabbia. Quando vieni offeso, è la prima reazione ma non serve a nulla. Io sono emotiva: la rabbia mi fa diventare cattiva e non mi piace. Pensavo: ok, sono diversa, ma sono un essere umano come gli altri. Poi non tutti i contesti sono uguali. A Milano, nella mia classe, ragazzi figli di genitori italiani e bianchi ce n'erano pochi, e gli altri erano tutti integrati benissimo. Nel paese dove sono cresciuta in Veneto, invece, meno. E infatti, i nostri genitori hanno cercato di prepararci».

In che modo?

«Ci ripetevano: "Può succedere che vi offendano, ma voi mettetevi sempre nella condizione in cui non debbano avere ragione. Dicono che le persone di colore puzzano? Voi cercate di essere sempre puliti". È terribile per un genitore fare discorsi così, ma era il loro modo di proteggerci».

L'hanno mai ferita?

«Più gli adulti dei bambini. Ricordo frasi razziste pronunciate dai genitori delle mie avversarie, anche se io ero italiana come le loro figlie. Sono nata qui, i miei genitori lavoravano regolarmente, avevano il permesso di soggiorno e vivevano qui da 15 anni. La cittadinanza non l'ho avuta per meriti sportivi».

Le capita ancora di essere ferita?

«Qualche volta, ma raramente».

Che rapporto ha con il suo corpo?

«Buono. Cerco di ascoltarlo e trattarlo bene. Ci sono cose che mi piacciono e altre che cambierei, ma mi permette di giocare come so fare e va bene così. Un giorno avrò il tempo di vederlo semplicemente come il corpo di una ragazza. Non ora, però».

Le biografie ufficiali alla voce "numero di scarpe" dicono 46.

«È la verità. Di scarpe con i tacchi ne ho solo due paia. Però, con un fidanzato alto, posso metterle».

La sua vita sentimentale fa sempre molto scalpore. Quest'estate Michal Filip, giocatore di volley polacco, ha postato alcune foto di voi due in vacanza e siete subito diventati la notizia dell'estate. Anni fa, in un'intervista affermò che stava con una ragazza, e non hanno mai smesso di parlarne.

«Allora l'ho dichiarato così, senza pensarci. Finita l'intervista la mia agente mi disse: "Paola, ti rendi conto di quello che hai fatto?". Io, però, non capivo quale fosse il problema. Stavo con una ragazza e mi sembrava assolutamente normale raccontarlo. Ha provocato un gran clamore, ma mi piace pensare che sia servito a portare il discorso nei giusti toni».

Mamma e papà come l'hanno presa?

«All'inizio sono rimasti sconvolti. Non si aspettavano che avessi una fidanzata: non ne avevamo mai parlato e forse, pensando a loro, dirlo a un giornale non è stato il modo migliore di farglielo sapere. Ma non me ne sono pentita. Li ho chiamati e ho detto: "Mi posso innamorare di una ragazza o di un ragazzo e questa volta è successo così. Togliamo subito certe etichette". E loro hanno capito».

In casa si parlava di sentimenti?

«Con mamma sì, tanto. Ma da adolescente, cotte ne ho avute poche: tempo non ce n'era. Ero presa dallo sport e dallo studio».

Lei a diventare mamma ci pensa mai?

«Sì, ci penso. Si tende spesso a dimenticare che noi atlete siamo anche donne e che prima o poi la voglia di un figlio è facile che arrivi. Io sono giovane ma un giorno vorrei dei bambini: non c'è solo lo sport nella nostra vita. E quando succederà, sarà fantastico». |



MI POSSO INNAMORARE DI UNA RAGAZZA OPPURE DI UN RAGAZZO. CERTE ETICHETTE VANNO TOLTE SUBITO

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

DETTI IMAGES, COURTESY PAOLA ESSI



NFT E SPORT

RISCHI FISCALI E DI REPUTAZIONE

OPPORTUNITÀ E INSIDIE
 NASCOSTE NEI GETTONI DIGITALI
 INTERVISTA ALL'ESPERTO
 SERGIO SIRABELLA

+ **DI MARIAPIA EBREO**



GLI NFT hanno registrato un'ascesa inarrestabile negli ultimi due anni, complice l'emergenza

pandemica. Dopo aver rivoluzionato il mondo della musica e dall'arte, fanno notizia anche nel campo dello sport. Fortune Italia ha voluto sentire il parere di Sergio Sirabella, uno dei massimi esperti di aspetti normativi e fiscali relativi agli Nft, per aiutarci a tracciare un quadro più preciso del fenomeno e analizzare insieme gli aspetti più insidiosi di questo nuovo concetto, sempre più 'trend topic', ma pieno di trappole, piccole e grandi, di natura normativa e fiscale. Sergio Sirabella è docente di fiscalità internazionale in corsi post-universitari presso la Business School24 e l'Università Luiss, e insegna a sottoufficiali e ufficiali della Scuola di polizia economica-finanziaria della Guardia di finanza. È stato co-autore di diversi

libri su tematiche tributarie. Considerando che Nft è uno degli acronimi più in voga del periodo, ci rendiamo conto che probabilmente ci vorrebbe più chiarezza rispetto alla loro utilità. In effetti, di cosa si tratta?

“Nft sta per Non Fungible Token, rappresenta un asset digitale non fungibile, non sostituibile. Chi lo acquista ha la possibilità di avere qualcosa di unico, esclusivo, che gli conferisce un diritto di proprietà che può poi alienare. Questo avviene nella blockchain Ethereum, registro delle transazioni della criptovaluta Ether e, quindi, è possibile acquistare e vendere questi Nft mediante l'utilizzo di una moneta virtuale”.

Il concetto di Nft viene spesso legato a quello di criptovalute. Ma apprendiamo da Sirabella che si tratta di un'associazione non proprio corretta. “Stiamo parlando di due cose diverse, un Ether ha un valore ed è sostituibile, ma un Nft è unico e non è sostituibile, è un certificato digitale, mentre l'altro è una moneta virtuale”.

Guardando ai dati, il report Sports industry outlook 2022, redatto dalla società di consulenza Price Waterhouse Coopers (PwC), stima che il futuro degli asset digitali, anche in relazione al mondo dello sport, sia rappresentato proprio dagli Nft. “Possono essere applicati in modo svariato. Prendiamo i ticket: si può acquistare un Nft, rappresentato in questo caso dal biglietto che consente di partecipare a un evento esclusivo, diciamo l'allenamento di uno sportivo, come Noah

75

MILIARDI DI DOLLARI
 Il valore del mercato Nft entro il 2025

Data: 07.09.2022 Pag.: 66,67,68
 Size: 2175 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Sergio Sirabella, ritratto presso il Settimo Roman Cuisine & Terrace del Sofitel Roma Villa Borghese, è docente di fiscalità internazionale. È stato co-autore di diversi libri. Fra questi 'Fiscalità internazionale e dei gruppi' del 2021 (Giuffrè), 'La stabile organizzazione delle imprese industriali e commerciali' del 2016 (Ipsoa Editore) e 'Voluntary disclosures' del 2015 (Pf Editore)

a nuovi business. “Traccia una nuova via per avvicinare ancor di più i fan ai loro beniamini, ai club. È tutto nuovo, per questo gli scenari che si stanno aprendo sono enormi”. I primi a spianare questo nuovo percorso di business sono stati gli americani “partendo dall’Nba, che ha creato una piattaforma di community dove acquistare gli highlight dei match più belli, oppure la Major League Baseball, che ha creato il fanta-baseball”. Le opportunità sono enormi, anche per l’Europa e l’Italia. “Cristiano Ronaldo ha firmato un contratto da record con Binance”, fra i maggiori ecosistemi blockchain e fornitori di infrastrutture per criptovalute al mondo. L’azienda ha annunciato il lancio di una campagna globale per avvicinare i fan di Ronaldo al mondo Web3 attraverso gli Nft. “Arrivando a casa nostra, la Gazzetta dello Sport ha realizzato una collezione dei propri sportivi del periodo 2021/22. Le possibilità di crescita e sviluppo sono straordinarie e girano anche tanti soldi dietro a tutto questo”. Parliamo infatti di un settore che pare destinato a crescere fino a 75 mld entro il 2025, secondo le stime di SportsPro Media. Già nel 2022 le transazioni sono stimate a oltre 2 mld di dollari, coinvolgendo 5 milioni di acquirenti. Ma è davvero la gallina dalle uova d’oro, come sembra? “Gli Nft renderanno, le stime citate sono concrete, ma aumenteranno ancora di più, è possibile che

Neiman o Cristiano Ronaldo, oppure una collezione unica di sportivi. L’Nft consente di avere un asset digitale, una proprietà che può essere un’immagine iconica, storica, che raffiguri uno sportivo o celebri con un video una particolare partita. Penso a Maradona e ‘la mano de Dios’. Se fosse ancora in vita, e si potesse realizzare un Nft di quando ha fatto quello storico goal contro l’Inghilterra, quello sì che varrebbe tantissimo”.

Parliamo di opere digitali legate a un’immagine, ma anche a un video, o a memorabilia: “Ricordo la storica impresa di Federica Pellegrini ai mondiali di Budapest, quando ha celebrato la sua rivincita, la rinascita. Ecco, la cuffia che ha indossato in quell’occasione potrebbe diventare un Nft celebrativo”. Quella degli Nft è quindi una rivoluzione perché ha generato valore dove non esisteva prima, aprendo la strada

Data: 07.09.2022 Pag.: 66,67,68
 Size: 2175 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



68 FORTUNE ITALIA SETTEMBRE 2022

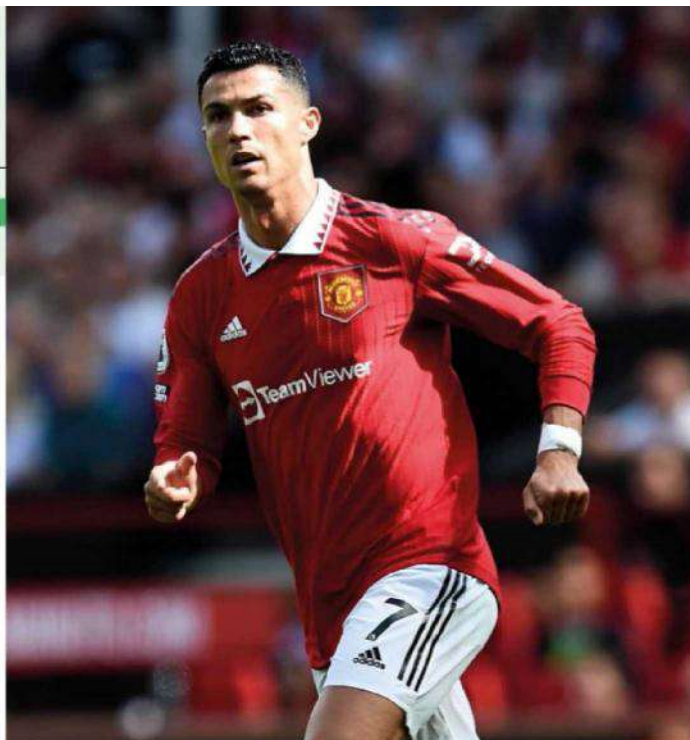
l'ammontare delle transazioni cresca oltre i sei zeri”.

Bisogna però guardare anche all'altro lato della medaglia, ovvero il pericolo rappresentato dall'utilizzo illecito di questi strumenti così diffusi e remunerativi, e molto poco normati. “Gli Nft potrebbero essere utilizzati anche per riciclare denaro. In un report del dipartimento del Tesoro americano, con riferimento al mercato dell'arte, emerge chiaro il pericolo”.

Facciamo un esempio: “Acquisto un Nft a cento euro, e poi apro un altro wallet, un nuovo conto digitale a nome di un altro soggetto, ma di fatto ci sono io dietro questa persona, e dopo che l'ho acquistato a cento lo rivendo a duecento, e lo rivendo ancora ad un altro wallet, dietro al quale ci sono sempre io, a prezzo ancora maggiorato. In questo modo aumento il valore dell'Nft e, nella conversione da Ether in dollari, riciclo il denaro frutto di traffici illeciti e lo trasferisco in una attività”.

Le autorità italiane e internazionali stanno attenzionando questo settore. “Nel mondo dello sport i numeri potrebbero essere superiori a quelli generati da arte e musica”. E sono sempre di più gli sportivi che investono: “Jorge Lorenzo ha creato degli Nft che permettono di partecipare a un particolare gaming di motociclismo che consente a chi vince di guadagnare ‘Play-2-earn’, come pure partecipare a incredibili esperienze nel mondo reale e digitale con lo stesso Jorge.”

Tornando ai rischi, pare non ci sia una sufficiente consapevolezza in chi fa investimenti in Nft, che sembra non considerare eventuali conseguenze di natura economica e fiscale. “Il rischio fiscale e reputazionale è importante, perché coinvolge soggetti che hanno una alta visibilità e notorietà, sportivi e multinazionali, la reputazione fiscale è un asset da monitorare. Warren Buffett ha affermato che ci vogliono venti anni per costru-



+
Cristiano Ronaldo, durante una partita con il Manchester United. La stella del calcio ha firmato un contratto con Binance

ire una reputazione, ma bastano cinque minuti per distruggerla. Ecco perché bisogna fare attenzione. A livello internazionale c'è una completa deregulation, come a livello europeo e nazionale. In Europa c'è un regolamento Mica sulle crypto-attività, che vedrà la luce forse nel 2025. Si parla di una direttiva europea, la Dac 8, quella che dovrebbe anche disciplinare gli Nft dal punto di vista fiscale, ma anche quella pende. In Italia non c'è assolutamente niente”.

Tuttavia le autorità fiscali monitorano con attenzione il mondo dei crypto asset. “Chi effettua questo tipo di investimenti, quindi celebrity dello sport o multinazionali, per cui la reputazione è tutto, quando montano queste operazioni di Nft devono essere sicuri che anche da un punto di vista fiscale tutto funzioni. È opportuno, pertanto, in assenza di una normativa, ricondurre la disciplina fiscale degli Nft a fattispecie già disciplinate ed

effettuare una corretta pianificazione fiscale”.

Ci sono misure cautelative da applicare. “Gli strumenti che mettano in protezione ci sono. Uno di questi è proprio l'interpello, si chiede all'amministrazione finanziaria se il comportamento fiscale che si vuole adottare è conforme alle regole tributarie. Nell'arco di tre mesi l'amministrazione dà una risposta. In questo modo, si ottiene una certificazione a garanzia della correttezza delle operazioni svolte”. Anche in Italia gli Nft hanno preso abbastanza piede, ma forse la loro effettiva diffusione è ancora di là da venire. Sembra certo che siano destinati a diventare un fenomeno molto diffuso, per non dire di massa. “È un prodotto rivolto a un mercato sicuramente giovanile, molto dinamico, propenso a investire, ecco perché si pensa che nei prossimi anni ci saranno sempre più persone che acquisteranno Nft, perché il movimento è alimentato dai giovani. Non ci sono infatti barriere economiche all'accesso, qualsiasi ragazzo può convertire degli euro in Ether per acquistare Nft. Mio figlio ha aperto un wallet con cui può acquistare gli Nft e molti hanno prezzi davvero accessibili”. ■

Data: 07.09.2022 Pag.: 69
 Size: 687 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA CARICA DEGLI AVATAR

È STATA GRAFFIATA SOLO LA SUPERFICIE DEL CONNUBIO TRA SPORT E METAVERSO

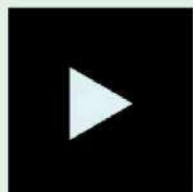
+ DI NICOLA SELLITTI

quella che comprenderà contenuti entro cinque-sei anni”.

Insomma, il cambio di paradigma è totale. Lo spazio virtuale immersivo può rappresentare uno spartiacque con lo sport del futuro. Andranno riviste le piattaforme in streaming, ripensati i contenuti. Le società sportive valorizzeranno diversamente le proprietà intellettuali.

“Si pensa che la priorità nel metaverso sia la visione dell’evento sportivo, invece è il contorno che determina nuovi introiti. Si può vendere tutto il backstage, le società di calcio possono produrre il proprio metaverso, facendo pagare un biglietto per contenuti specifici. Stiamo lavorando con club top italiani ed europei per sviluppare una cosa del genere, per ampliare il menu di servizi, negli scorsi mesi abbiamo lanciato sul nostro metaverso il primo Gp Montecarlo, il primo Gp di Equitazione, il Tour de France”.

Con lo sport che si immerge nel metaverso si apre una nuova frontiera, gli sportivi monetizzeranno al massimo l’utilizzo del loro avatar nella produzione di contenuti esclusivi. “I calciatori hanno già iniziato a farlo. L’ex Juve Federico Bernardeschi ha annunciato attraverso la nostra piattaforma il suo trasferimento al Toronto in Mls via metaverso - aggiunge il Ceo di The Nemesis - Non tutti hanno ancora capito bene a cosa serve il metaverso, ma il potenziale è infinito. Sui social i vip prendono follower a strascico, lo impone l’algoritmo, ma i brand che investono non si accontentano più di un profilo con 20 mln di follower e appena mille like di engagement. In questo senso il metaverso è un’evoluzione, non chiede i like ma la partecipazione all’evento, con utenti-clienti disposti a pagare per contenuti esclusivi. Poi, ci sono ulteriori opportunità di guadagno. Per il Gp di Monza l’Autodromo vende spazi pubblicitari sul metaverso, saranno prodotti degli Nft. I margini di crescita sono davvero senza limiti”. ■



L’AVATAR per accedere a una partita di Serie A come stando in tribuna. O anche per assistere al Gp di Monza,

prendendo parte a esperienze immersive, interagendo con altri appassionati. Sinora è stata graffiata solo la superficie del connubio tra sport e metaverso, nel frattempo il calcio e la F1 stanno investendo sulla produzione di contenuti esclusivi per la realtà tridimensionale: la combo di tecnologie di realtà aumentata, realtà virtuale e blockchain (per gli Nft) può produrre un notevole cambiamento nelle abitudini degli appassionati, suscitando l’interesse di una platea più ampia, con impatto sulle entrate. Di recente il Porto è stato il primo club europeo a entrare su Upland, il metaverso Play-to Earn del real estate. Poi il contributo alla rivoluzione della fan experience del Manchester City, che ha costruito il suo stadio nel metaverso su The Sandbox, assieme a Sony. Hanno puntato sul metaverso anche il Barcellona e il Manchester United. L’Inter ha avviato la nuova stagione

con l’intervista all’avatar del presidente Steven Zhang e del centravanti Romelu Lukaku. La Serie A si è spinta oltre, portando una gara di campionato, Milan-Fiorentina dello scorso aprile, in live streaming sul metaverso italiano di The Nemesis - solo per l’area Medio Oriente e Nordafrica - in collaborazione con Tim e ConsenSys. Gara proiettata in una stanza virtuale, con interazione tra gli avatar-tifosi. “Da dieci anni parlo del metaverso, mi hanno preso per matto, poi è arrivato l’investimento di Meta ed è cambiata la percezione. Siamo in una fase di evoluzione tecnologica, di produzione di contenuti per clienti, e una partita di calcio è uno strumento formidabile di engagement - spiega Alessandro De Grandi, il Ceo di The Nemesis - ma il metaverso, tra interazione e gamification, più avanti sarà ancora più immersivo, interattivo. Sport, fashion, automotive sono macroaree perfette per avvicinare gli utenti alla realtà tridimensionale. Andranno prodotti contenuti che tengano corso che la fascia d’età più informata sul metaverso è 8-16 anni, che è poi quella che sa fare tutto con gli strumenti tecnologici ed è anche



Sport, 50 milioni per i gestori di impianti

Altri 50 milioni di euro da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto per associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi. Il 50% delle risorse sarà destinato in particolare agli impianti natatori. È quanto prevede un emendamento al dl aiuti Bis (Toffanin e Damiani i firmatari), che introduce un nuovo articolo recante, appunto, disposizioni urgenti in materia di sport. L'emendamento, se sarà effettivamente confermato e approvato, andrà quindi a definire una nuova tranche a fondo perduto dopo quella sbloccata a inizio agosto (si veda tra le altre le edizioni di ItaliaOggi del 6 e del 20 agosto). Un'agevolazione che ha trovato molte critiche nel mondo sportivo, visti i complicati requisiti e i tempi stretti che erano stati definiti per le richieste.

Il nuovo aiuto. Come per tutto il decreto, la motivazione alla base dello stanziamento è quella di far fronte alla crisi economica determinata in ragione dell'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica. Su queste basi, viene stabilito che 50 milioni di euro delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 34, della legge 178/2020 (fondo destinato alla sostenibilità della riforma del lavoro sportivo) saranno indirizzate all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi, maggiormente colpite dalla crisi energetica. Come detto, il 50 % della dotazione complessiva del fondo sarà destinata alle società e associazioni dilettantistiche che gestiscono impianti per l'attività natatoria. Sarà un de-

creto dell'autorità politica delegata in materia di sport (ad oggi il dipartimento per lo sport guidato da Valentina Vezzali, vedremo se dopo le elezioni ci sarà un ministero), da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto, a definire termini e modalità di utilizzo del contributo.

Le discussioni sulla vecchia misura. Già il dpcm del 30 giugno, attuativo dell'articolo 9 comma 3 del dl 4/2022 e dell'articolo 7 comma 3 del dl 17/2022 aveva destinato una dotazione finanziaria del Fondo al versamento di contributi a fondo perduto per gestori di impianti sportivi, con uno stanziamento totale di 53 milioni di euro. Le istruzioni per inviare le domande sono arrivate con un avviso del dipartimento per lo sport del 1° agosto; nell'avviso si fissava al 31 agosto la scadenza per richiedere il contributo. Tuttavia, la complicata lista di requisiti da rispettare ha richiesto la pubblicazione di faq, che sono state più volte aggiornate, con difficoltà ad avere la totalità delle informazioni per gli operatori. Le proteste sono state mosse proprio da questo aspetto: già la scadenza fissata al 31 agosto, decisa il primo dello stesso mese, lasciava solo 30 giorni di tempo per di più in un periodo molto difficile come quello agostano. La complessità dei requisiti e la necessità di certificazioni da parte di professionisti necessitava, infatti, l'intervento di un tecnico (commercialista, consulente del lavoro, revisore o esperto contabile), in un periodo in cui molti di essi sono in ferie.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata ■



L'ALLARME DEL PRESIDENTE FIGC

«Per le bollette a rischio 15.000 campi di calcio»

Gravina: «È peggio della pandemia, a luglio a Coverciano un conto da 79.000 euro»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Un calcio italiano già depresso per la mancata qualificazione al mondiale in Qatar potrebbe ricevere un colpo letale dalla crisi energetica. L'allarme lo ha lanciato il presidente federale **Gabriele Gravina**, spiegando che le conseguenze del conflitto in Ucraina (e dell'incerta efficacia delle sanzioni alla Russia, come testimoniato dai dati sul Pil di Mosca), culminate con l'impennata del costo di gas ed elettricità, non stanno mancando di farsi sentire anche nel settore sportivo e in particolare in quello calcistico, da sempre prediletto nella pratica degli italiani. Gravina ha sciorinato una se-

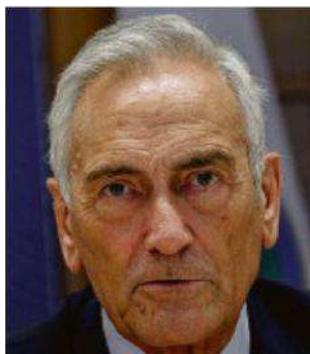
rie di cifre allarmanti, che riguardano ovviamente la pratica di base, messa a rischio dal caro-bollette così come lo era stata nel corso della pandemia dal blocco delle attività. Gravina ha sottolineato che ci sono «15.000 società dilettantistiche» che non possono tenere aperti campi e spogliatoi con le bollette triplicate, e che non possono chiedere sacrifici economici a famiglie che già soffrono per pagare le bollette di casa propria. «Qui si sta scherzando con il fuoco», ha affermato, «e anche questo rischia di diventare un dramma sociale. Il sistema non regge, i costi sono triplicati e queste realtà non hanno altre fonti di ricavi da cui

attingere per tamponare la situazione. È peggio della pandemia, perché allora con i protocolli siamo ripartiti, stavolta questo tsunami ci trova già a terra e non abbiamo contromisure, ci mancano i soldi. Così il calcio», ha concluso, «non si rialza più».

Per fare un esempio concreto, **Gravina** ha citato il centro federale di Coverciano, storica sede dei ritiri della Nazionale, dove «a maggio è arrivata una bolletta elettrica di 26.000 euro, a giugno di 45.000, a luglio di 79.000 e deve ancora arrivare il gas. Con quello che rischiamo di rimetterci ogni mese», ha proseguito, «non ci conviene

restare aperti. Cosa faccio, chiudo e mando a casa le persone che ci lavorano? Certamente sono preoccupato, non solo per il calcio ma per tutto il mondo dello sport. Temo che, siccome si parla di imprese, resti fuori l'associazionismo, la spina dorsale dello sport. Sarebbe un colpo mortale».

In concreto, la richiesta che il numero uno della Figc avanza al governo è «pari dignità con tutti gli altri settori»: «Sappiamo che sarà riconosciuta alle imprese come credito d'imposta una percentuale delle spese energetiche dei prossimi tre mesi. Ci saremo anche noi nella lista, mi auguro».



PRESIDENTE Gabriele Gravina



Pure lo sport alla canna del gas: “Ristori reali, altrimenti è la fine”

Non solo commercio. Il caro energia approda pure sul tavolo dello sport. Dal rugby, con la sua lettera aperta degli ultimi giorni alla sottosegretaria Valentina Vezzali, al nuoto che parla di “7-8 mesi di autonomia”, fino al piano di risparmio energetico dell’hockey. Sono molte le federazioni sportive che si sono già mosse per affrontare l’onda d’urto del prossimo autunno, e tutte - dall’atletica in giù, che la sua stagione la sta chiudendo - hanno in programma di discutere l’allarme prezzi nei prossimi consigli federali. Insomma, non si muove solo il calcio sul tema delle misure di risparmio per far fronte al rincaro del prezzo dell’energia. Nei giorni scorsi la Lega Serie A ha stabilito che il lasso di tempo di piena accensione dei sistemi di illuminazione dei terreni di gioco venga fissato a un massimo di quattro ore. Per Paolo Barelli, numero uno della Fedemuoto e capogruppo Forza Italia alla Camera dell’uscente legislatura, la priorità non è tanto relativa a quali misure possano adottare i gestori delle piscine, “bensì che arrivino ristori reali, altrimenti gli impianti chiudono, fine del discorso”. La Fin intende fare in modo che nel Decreto Aiuti 2 lo sport “sia equiparato alle aziende: l’obiettivo è non far morire le piscine nei prossimi 7-8 mesi - continua Barelli - sperando che arrivino poi soluzioni in chiave europea e globale”. Bollette calmierate, quindi, come per le famiglie. Nel mondo del rugby, il presidente della Fir, Marzio Innocenti - in una lettera aperta alla sottosegretaria con delega allo sport Valentina Vezzali - ha richiesto un “tempestivo intervento” del governo per quegli sport (tra cui la palla ovale) che si praticano all’aperto e non sono stati destinatari di alcuna misura economica. Sport che devono



sostenere, oltre all’illuminazione, costi di energia elettrica “che in questi ultimi mesi hanno visto quadruplicare gli importi”; serve dunque trovare il prima possibile “una soluzione sistematica che possa azzerare, o comunque ridurre, il grande aumento del costo energetico”. Il numero uno della Federhockey Sergio Mignardi ha ribadito che la Fih “lavora da anni sulla riduzione degli oneri per le società e i tesserati e ha elaborato un sistema e una struttura dei campionati che consente di svolgere le attività nella logica del risparmio e promuovendo tutta la parte agonistica nelle ore diurne”. Nel prossimo consiglio federale, verrà valutata “ogni eventuale e ulteriore iniziativa a sostegno di società e atleti”. Gianni Petrucci, presidente della Federbasket, ritiene che la questione dell’emergenza energia sia “davvero molto seria, e sono certo che il governo saprà affrontarla anche per lo sport, perché sa bene che i problemi delle società sportive sono serissimi”.